

Il Pd al nord si “risveglia” e riparte da Varese

Pubblicato: Sabato 28 Gennaio 2012



"Siamo stati obbligati a svegliarci e ora ci siamo". Può sintetizzarsi nella frase di **Giorgio Gori**, ex manager della tv oggi sempre più presente nel mondo della politica e dintorni, il significato dell'evento di sabato a Varese. "**Giù al nord, fra secessione e recessione**" ha deciso di affrontare in una intensa giornata di lavoro tanti aspetti della questione "nord". Politici del Partito democratico (i promotori sono i consiglieri regionali **Alessandro Alfieri** e **Pippo Civati** e le associazioni **Varese in Italia** e **Prossima fermata Italia**), ma anche giornalisti e scrittori come **Dario Di Vico**, **Marco Alfieri** e **Cristina Giudici** e "semplici cittadini" come Gori.

(Diretta su twitter con l'hashtag #giùalnord e contributi video sul canale YouTube di Vie)

Ma "presente" al Teatro Santuccio è anche la Lega Nord. Certo, di leghisti qui non se ne vedono (mentre arriva **Raffaele Cattaneo**, assessore regionale del Pdl che su Twitter commenta "Ascoltare per capire è necessario. Confrontarsi ancor di più. Ovviamente da punti di vista che restano diversi"). Ma è dalla Lega che si parte per capire come e se il Pd, il centro sinistra, ma anche la società del nord può "**dare risposta a una questione che i leghisti hanno capito prima**" come sottolinea Di Vico. Per questo fra gli invitati c'è anche **Lynda Dematteo**, autrice di un libro che a **Sesto Calende è stato addirittura "sequestrato"** dalla biblioteca: "**L'idiota in politica. Antropologia della Lega Nord**". "Bossi anticipa la deriva del berlusconismo", dice l'antropologa.



E per i democratici questo è il punto da cui partire. "Il Nord – **Laura Puppato**, capogruppo Pd Regione Veneto – ha dato una delega in bianco alla Lega, nata dal fatto che questo gruppo politico si presentava

come la garanzia della sicurezza e della tradizione. Questa idea però piano piano ha fornito un alibi che è diventata la morte di questo territorio".

E allora, dopo le ultime amministrative in cui il Pd ha conquistato o mantenuto molte capitali del nord (Milano, Torino, Genova, Venezia), la sfida sembra essere quella che delinea il sociologo **Aldo Bonomi**: "Il Pd ha tutte le capitali del Nord, ma queste città sono circondate da amministrazioni leghiste. E allora il PD deve mettersi in mezzo e non stare solo nella metropoli: **deve far sì che l'arancione contaminati anche i comuni più piccoli**".

Altra parola d'ordine della giornata è federalismo che secondo Marco Alfieri "**va rimesso al centro del dibattito**", tema discusso non solo con **Stradiotto** ("l'errore più grave sarebbe quello di abbandonare il tema del federalismo proprio ora", dice) e **Borghi** del Pd, ma anche con un ex leghista come **Alessandro Cé** che si definisce "non pentito della Lega, ma tradito dalla Lega". Ma spazio è stato dato anche ai temi dell'urbanistica, del consumo di suolo e dell'integrazione.

E **ovviamente la parola chiave, Nord**: quali sono le risposte che vuole il Nord? A questo hanno provato a dare una risposta **Michele Graglia** (vicepresidente Confindustria Lombardia) e **Giuseppe Bonomi** (presidente Sea) a partire realtà economica italiana che si fonda su un numero molto elevato di aziende piccole e piccolissime a conduzione familiare. "La capacità di affrontare il cambiamento deve partire da una domanda – spiega Graglia -: se la dimensione familiare è in grado di affrontare il cambiamento. **La spinta per la generazione che subentra in questo momento è fisiologicamente ridotta**. La sfida per la generazione che lascia è l'accettazione del cambiamento che stiamo vivendo e che va affrontato".

E Nord, soprattutto a Varese, vuol dire **Malpensa**. "Ci troviamo – spiega Bonomi – ad operare in un mercato che cambia velocemente e quindi una società come Sea deve essere diretta con in modo "strabico": **un occhio al presente e l'altro proiettato sul domani**. Un domani che può essere molto ravvicinato o molto lontano. Per un aeroporto i piani si fanno su un'ottica di 20 anni".

E quindi con cosa se ne vanno i tanti partecipanti alla giornata? "**Con il senso di squadra**, con la consapevolezza che non si fa da soli", concludono Alfieri e Civati. E i due organizzatori, come esponenti del Pd lombardo, qualche impegno lo prendono: portare le richieste del territorio a livello delle istituzioni, a partire dalla Regione; riformare la legge elettorale regionale con la raccolta di firme per eliminare il listino bloccato; rilanciare sui temi del federalismo; sostenere e rilanciare la collaborazione fra enti locali; lavorare sul welfare, soprattutto per i cittadini che hanno perso il lavoro. E in conclusione arriva anche una promessa – o una speranza- per il Pd stesso: "è ora che si inizi a parlare **un po' più di quello che succede fuori, senza pensare sempre a cosa succede nel partito**. Sarebbe una rivoluzione", chiosa Civati.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it